

Maggio 2016

Sant'Anna



SS. Pietro e Paolo



San Rocco



*... Il grano seminato
nel buon terreno indica
chi ascolta la parola di Dio
e la comprende.
Egli la fa fruttificare
ed essa produce cento o
sessanta o trenta volte di più*

(Mt. 13,3-23)

BERNEZZO

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE



AMORIS LAETITIA (La gioia dell'amore)

“Amoris laetitia” è il titolo del documento sulla famiglia che papa Francesco ha preparato e offerto alla Chiesa in questo periodo pasquale. Si tratta di una riflessione sulla famiglia che fa seguito al Sinodo che si è svolto nel 2015 con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti di tutte le comunità cristiane presenti nel mondo. Il Sinodo ha richiamato con forza l'attenzione sulla famiglia in un periodo in cui la stessa deve affrontare parecchi problemi suscitati da visioni diverse che la mettono in discussione, come istituzione fondamentale della società e da non poche difficoltà circa la sua



stabilità e la sua riuscita. Monsignor Bruno Forte che è stato segretario speciale del Sinodo in un'intervista rilasciata al mensile “Crede” afferma “La Chiesa non ha fatto un Sinodo per dare o non dare la Comunione ai divorziati risposati. Pensarla così è riduttivo. Lo scopo è stato quello di poter crescere nella capacità di essere una Chiesa madre che accompagna e integra, aiutando ciascuno a trovare il suo posto nella volontà di Dio”. Infatti l'interesse prevalente di media, televisione e giornali era soprattutto puntato sulla Comunione Eucaristica ai divorziati e ai separati con in atto una nuova convivenza. L'attenzione poi veniva focalizzata sulle posizioni della Chiesa nei confronti degli omosessuali, delle nuove teorie del “gender”.

In realtà il Sinodo è stato un momento di grande comunione nella libertà del confronto e nel dialogo sincero. Si sono manifestate posizioni diverse accolte come espressione di una Chiesa che cerca di essere aperta alle varie sensibilità e culture. Ancora Monsignor Forte osserva: “La ricchezza degli opposti e la vivacità della riflessione comune hanno aiutato a creare un clima di grande vivacità”.

Papa Francesco con il Sinodo ha inteso sospingere la Chiesa a una nuova conversione che, nascendo da una visione di Dio Padre misericordioso che ama i suoi figli senza stancarsi, parte dalla concretezza della vita per imprimerle il dinamismo della fede. Una Chiesa “in uscita” come non si stanca mai di ripetere. E ancora “una Chiesa che diventa compagna di viaggio aprendo le proprie porte alle famiglie, diventando un luogo in cui le fatiche e le ferite possono essere curate e superate. Ne deriva una Chiesa che non si ferma

ORARIO SANTE MESSE

- Bernezzo:** - Domenica h. 11,00 Chiesa della Madonna e h. 17,00 Casa don Dalmasso
- Giovedì e venerdì h. 18,30 - sabato h. 18,30 Chiesa della Madonna
- Lunedì e martedì h. 8,00 - mercoledì h. 17,00 Casa don Dalmasso
- San Rocco:** - Domenica h. 8,00 - h. 10,30
- Lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - venerdì - sabato h. 18,30
- S. Anna:** - Domenica h. 9,30 - mercoledì h. 18,30

all'atto del peccato ma che fa di un desiderio condiviso di salvezza la propria bussola. Oltre c'è qualcosa che, compiendola, la supera. Solo questa accoglienza "fuori misura" può rompere la ripetizione del peccato, muovere ad una vera conversione" (Chiara Giaccardi e Marco Megatti, coniugi di Milano invitati come osservatori ed esperti al Sinodo).



"Per questo si può davvero dire che le conclusioni del Sinodo sulla famiglia sono destinate a segnare un nuovo inizio" (idem).

Nella visione illuminata e appassionata di papa Francesco le conclusioni del Sinodo si arricchiscono di nuove intuizioni e di nuovo stile pastorale.

Varrà la pena dedicare in seguito sul bollettino un'attenzione particolare ad alcuni capitoli della "Amoris laetitia". Speriamo che questo primo invito faccia nascere in molti il desiderio di leggere e meditare queste pagine.

don Michele e don Gabriele

Don Bernardo Mattio: Venerabile servo di Dio.

In questo anno particolare, l'"Anno della Misericordia" don Bernardo Mattio, Arciprete di Dronero per oltre quarant'anni (1873-1914), uomo misericordioso, è stato dichiarato "venerabile". Infatti il 3 marzo papa Francesco ha firmato l'autorizzazione alla pubblicazione, da parte della Congregazione delle cause dei Santi, del decreto sull'eroicità delle virtù che comportano la venerabilità di don Bernardo Mattio.

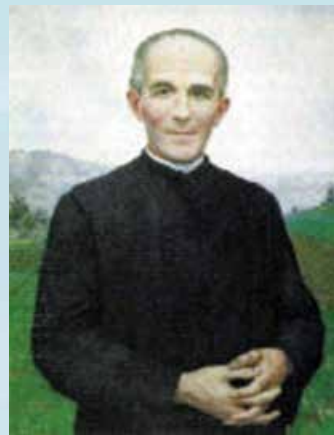
Questa notizia ha destato sentimenti di gioia profonda e di grande emozione non solo tra i Parrocchiani di Dronero e della Valle Maira, ma anche in tutta la vicina Diocesi di Saluzzo: infatti Don Bernardo Mattio è il primo sacerdote della Diocesi saluzzese dichiarato "Venerabile" in oltre 500 anni, e questa proclamazione rappresenta un importante passo nel cammino verso la santità.

Pensiamo sia giusto far conoscere, tramite questo bollettino, la figura di don Mattio, che ha testimoniato con il suo vissuto quelle virtù che sanno dare concretezza alla misericordia di Dio e che papa Francesco richiama con particolare intensità.

Don Mattio, terzogenito di 4 figli, nacque nella zona collinare di Saluzzo il 2 gennaio

1945 da genitori laboriosi, di fede profonda, e visse la sua gioventù in un clima di pace domestica, di rispetto reciproco e di preghiera. Fu ordinato sacerdote nel 1869 e nominato Parroco di Dronero nel 1873, qui esercitò il suo ministero sacerdotale fino all'11 aprile 1914, data della morte.

Fu un uomo di animo umile, di fede profonda, vissuta nella preghiera, nello studio e nel raccoglimento; la sua fibra, sorretta da una volontà ferrea, resisteva a qualunque fatica e privazione, non si lamentava mai, né manifestava le proprie sofferenze, ma le custodiva nel cuore, facendone dono al Signore. Allo spirito di mortificazione univa un grande amore per la povertà. Apparteneva al terz'ordine di San Francesco ed era legato allo spirito francescano, gli era cara la sua origine povera e umile e non ne faceva mistero con nessuno. Era l'uomo della speranza, vissuta come il frutto e il premio della fede, poiché porta conforto e ci sostiene nelle prove della vita.



Ma soprattutto don Mattio fu “l'uomo della carità”, che praticò in tutta la sua vita e sotto tutte le forme.

Prima di tutto egli praticò la carità verso Dio: il messaggio di Gesù “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente” fu per lui il primo e il massimo dei comandamenti. Non si sentiva mai abbandonato dall'amore di Dio, ricambiandolo e dandone testimonianza con la naturalezza e l'efficacia delle sue parole, riconoscendo in tutto la mano di Dio e del suo amore.

E la carità di Dio dette prova del suo amore tramite le numerosissime opere di don Mattio.

Egli soccorreva generosamente chi fosse in difficoltà, distribuiva di nascosto elemosine, aiutava chi si trovava in situazioni critiche o addirittura disperate, offriva conforto spirituale, umano ed economico e, nella necessità, anche ospitalità; nell'anno del Giubileo fondò l'“Opera del Pane di S. Antonio” che gli diede il mezzo di distribuire ogni martedì il pane ai poveri.

Si distinse nella carità durante il colera del 1884: anche se gli impegni erano tanti, egli non si risparmiò, dando prova di essere un uomo apostolico, cercando in ogni modo di alleviare le miserie spirituali e materiali dei suoi parrocchiani. Tante sono le testimonianze raccolte riguardo le sue parole di fede e speranza nella misericordia di Dio: la sua vicinanza sapeva infondere coraggio a tutti. Va ricordato anche che, leggendo la sua biografia, si trovano diversi fatti di avvenuta guarigione in chi si affidava a lui e alle sue preghiere.

Il suo spirito di carità e lungimiranza si manifestò pienamente nelle “Pie Fondazioni”, che realizzò grazie ai sussidi e alle donazioni elargite da tanti benefattori che lo stimavano e apprezzavano le sue opere di carità:

- aprì il Laboratorio di S. Giuseppe, negli anni in cui si sentiva la crisi di lavoro, per portare un rimedio ai mali dell'emigrazione: si trattava dapprima di un laboratorio di cucito, poi di spazzole, che in seguito fu convertito in fabbrica di stuoie e di canestri, dando lavoro a 40 ragazze e operai;
- fondò l'orfanotrofio di S. Giuseppe rivolgendo la sua carità ai poveri orfani;
- pensò alla cura degli anziani, soprattutto a quelli abbandonati, accogliendoli nel "Ricovero dei Poveri Vecchi";
- si impegnò nella fondazione del laboratorio femminile "Giuseppina Savio";
- aprì la "Casa della Divina Provvidenza/Perle", volendo, nelle sua carità, abbracciare tutte le miserie umane, e offrire conforto e cura.

Tutte queste opere testimoniano più di tante parole la personalità di don Mattio, uomo di profonda spiritualità, ma anche molto attivo ed attento alle emergenze sociali del suo tempo. La città di Dronero lo ricorda con un busto, sistemato nella piazza antistante la Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea e Ponzio, dove riposa la sua salma.

Il prossimo passo nel cammino verso la Santità è l'attribuzione di un miracolo, verificato e accertato dalle varie commissioni preposte, per poter essere proclamato Beato.

Tiziana Streri

Gita in alto Lazio e bassa Umbria

Nei week end del 16 aprile e del primo maggio, grazie a Silvio Invernelli, due gruppi numerosi di Bernezzo e dintorni hanno potuto visitare alcune località dell'Alto Lazio e della Bassa Umbria.

Un bel sole caldo ha accompagnato il primo gruppo mentre un tempo più incerto e nuvoloso con qualche pioggerella ha fatto compagnia al secondo gruppo. Ma la cosa più bella e importante è stata l'atmosfera di amicizia e di attenzione reciproca vissuta nei quattro giorni.

La visita a Greccio ci ha fatto rivivere la profonda spiritualità di San Francesco e il suo desiderio di vivere radicalmente la povertà del Vangelo. Dopo aver percorso una lunga scalinata



siamo arrivati alla chiesina di San Luca dove San Francesco ideò il primo presepe nella notte di Natale del 1223. Nella grotta fu costruita questa cappella e sul masso che servì da mangiatoia, un piccolo altare. Sopra l'altare due affreschi: uno che rappresenta la natività di Betlemme e l'altro il presepe di Greccio. Percorrendo uno stretto corridoio, ci

siamo soffermati nei luoghi abitati dal Santo e dai primi frati: un piccolissimo refettorio e un dormitorio con minuscole cellette e al fondo la celletta dove San Francesco dormiva sulla nuda roccia. Tutto parla della semplicità e della povertà di vita dei frati.

Abbiamo ricordato il caro papa Francesco che, nel mese di gennaio 2016, con la sua visita inaspettata, ha voluto sostare in preghiera proprio in questa cappellina dove San Francesco aveva fatto rivivere il Santo Natale. La sosta silenziosa davanti all'altare e la preghiera al Signore per il dono della Pace nei cuori ci hanno donato una profonda serenità e speranza.

Nel pomeriggio, a completare la visita ai luoghi francescani, siamo saliti a Fonte Colombo dove San Francesco scrisse la regola dei Frati Minori, ancora valida ai nostri giorni.

L'escursione alla cascata delle Marmore, la più alta d'Europa con i suoi 165 metri di dislivello, è stata apprezzata dai partecipanti sia al mattino, al momento dell'apertura, sia alla sera quando le acque sono state illuminate e hanno creato un'atmosfera magica e suggestiva.



La cascata è un'opera artificiale costruita nel III secolo a.C. dai Romani per risanare la pianura sottostante malsana e paludosa a causa dei numerosi acquitrini. Il console Curio ideò un canale che convogliava le acque del Velino verso la rupe di Marmore e di lì le precipitava con un alto balzo nel fiume Nera.

La mitologia ha spiegato l'origine della cascata con la leggenda della ninfa Nera e del pastore Velino, profondamente innamorati. Giunone, gelosa di questo amore, trasformò la ninfa nel fiume Nera e allora il pastore Velino si gettò a capofitto dalla rupe di Marmore per non perdere la sua amata. Da questo salto sarebbero state originate le cascate.

Lo spettacolare salto ha ispirato poeti e artisti di ogni tempo da Virgilio a Cicerone e a Byron.

Interessante e molto particolare la visita al museo delle Mummie a Ferentillo, situato all'interno della cripta romanica su cui è stata eretta la chiesa di Santo Stefano. In seguito all'editto di Saint Claud del 1804, che ordinava di riesumare le salme nelle cripte delle chiese, vennero rinvenuti numerosi corpi mummificati, perfettamente conservati, alcuni ancora con i vestiti con cui erano stati sepolti. I corpi riesumati ed esposti in urne vitree sono perfettamente conservati e alcuni sono ancora forniti di barba, capelli,



peli e denti. Un centinaio di teschi allineati in fondo ai locali contribuiscono a creare un'atmosfera molto particolare.

Secondo gli studiosi la mummificazione è da attribuire al tipo di terra, alla ventilazione del locale e ad alcuni particolari microorganismi.

Interessanti le visite ai borghi medioevali di Arrone e Scheggino e alle città di Spoleto e Montefalco che hanno messo alla prova la resistenza alle camminate in salita.

Ottimi i ristoranti scelti che ci hanno dato modo di conoscere le specialità locali.

L'hotel Miralago, situato direttamente sul lago di Piediluco e al centro dell'antico borgo dei pescatori, è stato il luogo ideale per rilassarsi e condividere con vecchi e nuovi amici le esperienze vissute nella giornata.



Anna Stano

Tarula, 71° anniversario della bomba



E' una ricorrenza sentita dai bernezzesi anche a 71 anni dalla tragedia avvenuta in località Tarula. Domenica 24 aprile, alle ore 15, un'ottantina di presenti ha commemorato le sei vittime della bomba caduta nel cortile della borgata insieme al parroco don Michele Dutto, e il sindaco di Bernezzo, Laura Vietto davanti al cippo in pietra inaugurato nel novembre 2002. Al termine della commemorazione è seguito il rinfresco offerto da Ilario Viale e dalla sua famiglia. Gli organizzatori ringraziano tutti i partecipanti.

Chiot Rosa: 71° anniversario della Liberazione

Nella splendida cornice naturale di Chiot Rosa si è svolta in modo sobrio ed essenziale la commemorazione del 71° anniversario della liberazione dall'oppressione del regime nazi-fascista. Favorito da una splendida giornata di sole ossigenata da un fresco venticello primaverile, un buon numero di partecipanti di tutte le età, compresa la rappresentanza dei vari gruppi degli Alpini, di molti pargoletti al seguito delle loro giovani famiglie, ha voluto onorare questa bella manifestazione con partecipata convinzione e viva consapevolezza del suo più autentico significato. Ed è proprio sul senso profondo dell'evento che si sono soffermati i sindaci dei Comuni facenti parte della Valle Grana.

Il primo cittadino di Rittana Walter Cesana, Comune ospitante, ha esordito ringraziando i convenuti e sottolineando il valore della scelta del luogo, vero e proprio emblema e icona della cultura della resistenza partigiana delle nostre valli guidata da Duccio Galimberti. Il nostro Sindaco



Laura Vietto, ispiratrice della manifestazione, ha ringraziato la Banda Musicale di Bernezzo sempre presente nei momenti più coinvolgenti della Comunità, per il contributo musicale e culturale che ha reso degno onore alla memoria dei caduti per la libertà con la magistrale esecuzione di brani classici della resistenza quali “Bella ciao”, “Il volo dell’avvoltoio” di Italo Calvino, “L’inno di Mameli” ecc., accompagnati dall’ottima interpretazione canora di Simona. Ha pure ricordato il valore aggiunto della nostra democrazia con la concessione del voto alle donne nel 70° anniversario con decreto datato 10 marzo 1946, evento fondamentale nel processo di emancipazione femminile. Da questa data in poi le donne potevano considerarsi cittadine con pieni diritti. Il Sindaco di Cervasca, Aldo Serale, ha evidenziato l’importanza dei valori fondanti della nostra Costituzione che è stata conquistata grazie al sacrificio di tutti coloro che, in vario modo, sono stati i protagonisti della Resistenza e della Liberazione. Su questi concetti basilari si è anche concentrato l’intervento del Sindaco di Caraglio, Giorgio Lerda, precisando che per vitalizzare la democrazia occorre la collaborazione attiva e responsabile di tutti i suoi membri, ad iniziare dalle autorità, con il superamento degli anacronistici campanilismi in vista di un su-



periore bene comune e tutto questo si può realizzare solo mettendoci in movimento, abbattendo gli ostacoli frutto di pregiudizi. La Santa Messa officiata da don Renzo e molto partecipata ha raggiunto momenti di intenso raccoglimento quando si è levata la preghiera per tutti i caduti



per la patria. Durante l'omelia il Celebrante, commentando il Vangelo, ha rivolto un invito pressante a rivestirci di umiltà, la virtù gradita a Dio ed essenziale per migliorare e rendere più fraterni e cordiali i rapporti umani con l'esempio frutto dell'esperienza. A conclusione il momento conviviale dei vari gruppi di famiglie e amici per condividere il pranzo più gustoso ed apprezzato con la carezza dell'aria montana.

A cena con il Signore

continua dal mese di aprile

Remo Bezzone

Sulla tavola dei cenacoli dipinti nei secoli sono disposti i cibi più vari e non solo quelli della tradizione ebraica. Non solo l'agnello, le erbe amare e il pane azzimo e il vino dunque ma anche albicocche, simbolo del peccato, la lattuga, simbolo delle penitenze, le ciliegie, il cui colore rosso evoca la Passione e la arance, allusive al paradiso, a volte troviamo il gambero, crostaceo rosso che procede all'indietro e quindi in senso contrario a quanti camminano nella grazia, i pesci, perfino il maiale e i salumi improponibili nell'ebraismo.

Queste considerazioni sono premesse indispensabili nella lettura della nostra interessante e pregevole Ultima Cena appesa nel Presbiterio o Coro della Confraternita.

Innanzitutto vediamo che i personaggi non sono disposti alla maniera leonardesca. I discepoli e Gesù infatti siedono intorno al tavolo: 4 di schiena e 9 di fronte. Gesù è al centro con S. Giovanni alla sua destra che reclina il capo verso di lui. Giuda è girato di tre quarti con la mano destra nel piatto in cui solo Gesù ha messo la mano e con la sinistra stringe la borsa dei denari. La fisiognomica, cioè l'espressività del viso dei personaggi non è mossa come in Leonardo, ma la gestualità delle braccia e delle mani è molto vivace e comunica lo sconcerto dei commensali. Salvo uno. Infatti di fianco a Giuda un Apostolo allunga un dito puntato contro di lui con un espediente pittorico chiamato "indice" che in Arte serve a portare l'osservatore a guardare in quella direzione. Come nel Cenacolo di Rubens (1632). Il colpevole appare qui svelato. I lineamenti di S. Giovanni, anche qui in un eccesso di ringiovanimento del personaggio rispetto agli altri discepoli barbuti, sono delicati e quasi femminili.

I volti degli apostoli appaiono ben delineati e raffigurati: spicca la barba bianca di S. Pietro simbolo del suo primato tra gli apostoli. La figura del Cristo è ieratica, autorevole ispirata, con gli occhi chiusi mentre benedice l'agnello presente nel piatto. Solo Giuda sta toccando con intendimento diverso lo stesso piatto. Si scorgono sul tavolo altri cibi: pani, mele, un rotolo di salame



Solo il Cristo ha l'aureola o nimbo. E questo è teologicamente impeccabile perché gli Apostoli non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo. I 5 apostoli in primo piano hanno i piedi nudi ad indicare che si era già svolto l'episodio della lavanda. Solo Giuda siede come se fosse sul punto di alzarsi, con lo sguardo ormai rivolto altrove. Due brocche magnificamente dipinte ai piedi del tavolo connotano in senso descrittivo e realistico la scena prospetticamente ben costruita. Le pieghe dei panneggi e delle vesti sono realisticamente rappresentati, come i tendaggi che coronano la mensa. I colori dominanti sono il rosso intenso e denso, simbolo della passione di Cristo e il blu simbolo della verità: un colore caldo ed un colore freddo a significare le diverse emozioni che confliggono in quella drammatica cena. Questi due colori primari sono riflessi sul bianco della tovaglia e sulla brocca. Si tratta qui di una notevole raffinatezza pittorica: il colore locale è il colore proprio dell'oggetto, il colore tonale quello dato dalle alterazioni di luce, ombra e penombra, il colore ambientale è quello riflesso dall'ambiente sull'oggetto. Come, nella Madonna di Ognissanti (1310), Giotto incominciò a fare.

In conclusione siamo di fronte ad un'opera che merita considerazione anche nel preservarla e proteggerla. Contiene degli elementi iconografici non frequenti nei molteplici cenacoli in storia dell'Arte: la disposizione dei personaggi non leonardesca, l'indicazione di Giuda, uso mirato di pochi colori simbolici, notazioni realistiche, l'agnello nel piatto, la mancanza del nimbo sugli apostoli. Insomma un'altra piccola gemma nel nostro sparso e ricco museo cittadino.

Luciano Allione

Pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo dei Ragazzi

Venerdì 22 aprile i ragazzi di 2^a media e alcuni delle superiori, di San Rocco e Bernezzo, sono partiti per un entusiasmante pellegrinaggio a Roma.

Noi catechiste, insieme a don Gabriele, alcuni genitori e animatori, li abbiamo accompagnati in questo viaggio di preghiera, riflessione, divertimento e condivisione, per fargli scoprire un modo nuovo di vivere la loro cristianità, in una realtà immensamente più grande, circondati da un'infinità di ragazzi gioiosi



quanto loro. Insieme abbiamo condiviso le fatiche di queste lunghe giornate e le notti troppo "corte", conoscendoci meglio e superando con determinazione la stanchezza e qualche malessere per non rinunciare ai momenti più importanti, come l'incontro con il Papa a San Pietro.

E' stata un'esperienza unica e indimenticabile: trascorrere tre giorni con questi ragazzi e vederli così entusiasti e partecipi ci ha davvero emozionato e riempito il cuore di gioia! Grazie ragazzi per aver condiviso con noi fatiche, risate, emozioni e momenti di fede!

Elena, Paola e Laura

Ecco alcune loro riflessioni..

L'esperienza che abbiamo vissuto è stata fantastica tra momenti di riflessione ma anche di divertimento. Mentre camminavamo eravamo distrutti ma infinitamente felici per i fantastici monumenti, chiese e per aver visto il Papa di persona. Un grazie a don Gabri, alle catechiste, agli animatori ma soprattutto ai genitori che ci hanno permesso tutto questo e un saluto ai nostri compagni che non sono venuti.

"Nell'arte del salire l'importante non è non cadere ma non rimanere caduti" questa frase ci ha accompagnato nei due giorni a Roma, con il sorriso in viso e la voglia di fare un passo in più verso Gesù. In questo cammino in salita con tanti scalini e difficoltà, abbiamo imparato ad aiutarci e rispettarci e questo insegnamento ci accompagnerà ogni giorno.

Esperienza straordinaria questa da pellegrini a Roma. Scoperte, divertimento e fede tutto nello stesso viaggio! Roma, città fantastica da visitare: cattedrali, Colosseo, edifici stupendi. Messa col Papa: esperienza unica!

Il pellegrinaggio a Roma appena trascorso ci ha permesso di fare un altro passo nel nostro cammino di fede verso la Cresima. E' stata un'esperienza indimenticabile con ricordi che porteremo per sempre nei nostri cuori.





In questo pellegrinaggio abbiamo capito quali sono gli ideali in cui credere, aver fiducia e sperare. Abbiamo imparato che le cose migliori si ottengono solo con la fatica, proprio come abbiamo fatto noi il primo giorno, faticando molto ma restando soddisfatti della giornata. Con il Papa abbiamo appreso che la felicità e il volersi bene sono i modi più concreti per diventare un amico fedele di Gesù. Inoltre questa gita ci ha aiutato a conoscerci meglio e a creare legami più forti tra noi, a maturare singolarmente e a far crescere la fiducia nel gruppo.

Nonostante le faticose camminate che ci hanno reso veri pellegrini, abbiamo vissuto un'esperienza che ha fatto crescere in noi la voglia di continuare a professare orgogliosamente la fede cristiana.

“L'amore è libero” così papa Francesco ha accolto noi giovani cercando di avvicinarci all'idea di Cristo nelle nostre vite. L'amore non è possedere, ma la concretezza dei gesti quotidiani d'affetto, è ciò che davvero ci arricchisce. Tali gesti “d'amore” li abbiamo vissuti in questi tre giorni, sostenendoci l'un l'altro nei momenti di difficoltà e stanchezza e condividendo la meraviglia dei luoghi visitati. Vogliamo ringraziare ciascuno di voi, che avete reso unica questa esperienza.

“....ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita....la vera felicità non ha prezzo e non si commercia; non è un app che si scarica sul telefono”. Con queste parole il Papa ci ha avvolti nel suo abbraccio trattando tematiche a noi molto care, facendoci percepire la sua vicinanza. Durante questo pellegrinaggio, oltre ad aver conosciuto meglio le persone che avevo attorno, ho potuto riflettere grazie anche alla preghiera sul mio “io” interiore.

Sono stati tre giorni fantastici trascorsi ridendo e scherzando, ma lasciando spazio a diversi momenti di preghiera e di riflessione per comprendere meglio ciò in cui crediamo e riflettere sulle nostre scelte di fede. Il momento più emozionante è stato vedere il Papa da vicino.... esperienza fantastica!



PARROCCHIA DI SAN ROCCO



Dai registri parrocchiali Prima Comunione

DOMENICA 1° MAGGIO nella S. Messa delle ore 10.30, Bonardello Sofia, Calidio Marika, Chesta Victoria, Damiano Alessandro, Damiano Giorgia, Ferrero Filippo, Gastaldi Sara, Giordano Roberto, Girauda Elia, Guttero Sebastiano, Marengo Paolo, Massa Emiliano, Musso Michelle, Scacciante Beatrice, hanno celebrato in modo compiuto, per la prima volta, l'Eucaristia. Che l'appuntamento con Gesù Eucaristia venga sempre vissuto e custodito come un tesoro prezioso per le loro giovani vite!



Foto Trigari Caraglio



➤ **COLOMBARI LEANDRO** di Diego e Giacca Giulia, nato a Cuneo il 12 ottobre 2015 e battezzato il 3 aprile 2016 nella Parrocchia di S. Maria degli Angeli in Manta.



- **GHINAMO GIANFRANCO, di anni 67**, deceduto l'11 aprile presso la propria abitazione a San Rocco di Bernezzo. Il funerale è stato celebrato in Parrocchia il 13 aprile e la salma è stata tumulata nel cimitero di San Rocco.



Programma delle funzioni per il mese di maggio

Continuando la significativa tradizione degli anni passati, durante il mese di maggio, ci ritroveremo a pregare presso alcuni piloni dedicati a Maria e presenti nel territorio della nostra Parrocchia.

Saranno 2 le modifiche significative:

- Cambieranno il giorno e l'orario: il **MARTEDÌ** anziché il **GIOVEDÌ**; alle ore 20.30 anziché alle ore 20. Con il Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiamo scelto questo orario per favorire il più possibile la partecipazione di tutti, anche di chi lavora fino a tardi.
- Verrà modificata la struttura della preghiera: reciteremo con calma tre misteri del Rosario con dei brevi commenti e a seguire celebreremo l'Eucaristia con una riflessione riguardante Maria la Madre di Gesù.

ROSARIO AI PILONI NEL MESE DI MAGGIO	
MARTEDÌ 3 MAGGIO	
ORE 20.30	Presso il Piloni di via Colombo
MARTEDÌ 10 MAGGIO	
ORE 20.30	Presso il Piloni dei Massa in via Torrette
MARTEDÌ 17 MAGGIO	
ORE 20.30	Presso il Piloni del Baby Parking in via Sorelle Beltrù
MARTEDÌ 24 MAGGIO	
ORE 20.30	Presso il Piloni di via Prabonello



Altri due appuntamenti significativi saranno:

1. La SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI: quest'anno, in via eccezionale, verrà celebrata GIOVEDÌ 26 MAGGIO (quindi nel giorno liturgico deputato a questa solennità). Con il Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiamo operato questa scelta per i seguenti motivi: domenica 29 maggio a Bernezzo ci sarà la celebrazione del Sacramento della Confermazione e sabato 28 maggio, oltre a essere la vigilia della Cresima, sarà anche il giorno dell'arrivo della tappa del Giro d'Italia a Sant'Anna di Vinadio e di sera a Cuneo si svolgerà la notte rosa. Per cui, per dare il giusto risalto a questa solennità, e per favorire la partecipazione di tutti, abbiamo pensato di anticipare al giovedì questa festa con il seguente programma:

- ore 20.30: Celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa Parrocchiale;
- a seguire processione con Gesù Eucaristia con questo percorso: via Divisione Cuneense, proseguimento per via Fenoglio, breve sosta di preghiera sulla piazzetta di via Fenoglio e ritorno.
- Si invitano gli abitanti delle strade interessate ad addobbare i balconi, i marciapiedi e le recinzioni dei giardini, per accompagnare adeguatamente la processione.



La CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO, invece, si terrà MARTEDÌ 31 MAGGIO con il seguente programma:

- ore 20: Partenza della Processione dalla Chiesa Parrocchiale con la statua della Madonna. Il percorso sarà il seguente: via don Astre, via Monviso;
- quindi sulla Piazzetta di via Monviso verrà celebrata la S. Messa, al termine della quale proseguirà la processione lungo via Divisione Cuneense, per concludere in Chiesa con la preghiera di affidamento delle nostre famiglie a Maria.

PARROCCHIA DI S. ANNA



Prima Comunione di Fabio

Anche se non sono residenti nel nostro comune, noi li consideriamo parte integrante della nostra Comunità Parrocchiale, perché nel breve periodo delle vacanze estive vivono appieno la vita della borgata partecipando con gioia ed entusiasmo a tutte le attività proposte e, soprattutto, sono attivissimi nell'organizzazione della festa di Sant'Anna.

Quindi non potremmo non essere anche noi partecipi della gioia di Fabio nel giorno della sua Prima Comunione che ha ricevuto il 24 aprile.

La Comunità di Sant'Anna si è rallegrata ha pregato per Fabio durante la Santa Messa.

Auguriamo al piccolo Fabio che nella sua vita Gesù lo accompagni sempre e nelle difficoltà sia il suo migliore amico e compagno instancabile di viaggio!

AUGURI FABIO!!!!



Mariuccia racconta: il pilùn 't Bagòt'

Il "Pilùn 't Bagòt" intitolato a San Giuseppe "compie" 70 anni! Per ricordare questo importante evento è previsto un momento di festa domenica 15 maggio che culminerà con la benedizione di don Michele (il programma si può trovare a pag. 20).

La persona che meglio di tutti può raccontare la storia del pilone è Mariuccia. Maria Teresa Fiore, da tutti conosciuta come Mariuccia, ha vissuto per 31 anni a Bagot: è arrivata quando aveva 4 anni e vi è rimasta con la sua famiglia fino al 1965. Come lei stessa ricorda sono stati anni difficili; nonostante tutte le difficoltà, il lavoro duro e le pene torna sempre volentieri nella borgata dove ha trascorso la sua infanzia e la sua gioventù. Non le piace viaggiare, andare in giro a Cuneo o da altre parti ma le piace tornare a Bagot. A quasi 86 anni (li compirà il 7 agosto) la sua mente lucida riporta alla luce con commozione tanti episodi e tante storie. Ascoltare il suo racconto permette davvero di rivivere quei momenti.

La storia del "Pilùn 't Bagòt" inizia il 19 marzo 1945 con un grande spavento e pericolo per la borgata. Mariuccia ricorda che quella mattina era pronta la "cavagna" con le uova e il burro da portare a vendere a Sant'Anna. All'alba, improvvisamente, arrivano 4/5 militari tedeschi con la cartucciera in vista e iniziano a perquisire le case alla ricerca di partigiani che spesso si rifugiavano nelle zone montane come Bagot: prima passano a casa di "magna Angelina" e subito dopo a casa di Mariuccia dove





prendono il cesto con le provviste. La notizia si diffonde in fretta nel piccolo gruppo di case e giovani e uomini si vanno a nascondere per evitare di essere presi o uccisi. Lo spavento è fortissimo. I tedeschi, esauriti i controlli, accendono un fuoco e si mangiano il burro e le uova oltre ad altri viveri. Alla sera la preoccupazione cresce, si teme che possano dare fuoco alle case prima di andarsene. Prendono in ostaggio "Forsa" e scendono con lui in pianura, successivamente sarà liberato e tornerà indenne a casa. In quel momento di paura nasce il voto: "Se San Giuseppe ci salva, innalzeremo un pilone con una bella statua dedicata al Santo, a perpetuo ricordo e riconoscenza". L'episodio si conclude senza vittime, ferimenti né danni mentre in altri luoghi il solo sospetto del passaggio dei partigiani aveva fornito l'occasione per rappresaglie di ogni genere. Alcuni mesi prima, il 30 novembre 1944, un partigiano era stato ucciso nella borgata Tumanète che si trova sopra Bagot: si trattava di Romolo Pedrali della brigata "Valle Varaita".

Subito dopo la liberazione, gli abitanti pensano ad adempiere il voto. Alcuni volevano che il pilone fosse realizzato sotto la frazione per farlo ammirare da chi saliva da Sant'Anna; una delle sostenitrici dell'attuale posizione è stata la mamma di Mariuccia. A quel tempo erano una cinquantina gli abitanti nelle due borgate di Bagot e Tumanete e da lassù si potevano vedere le luci del ponte di Cuneo, ricorda ancora con nostalgia Mariuccia. La struttura è stata realizzata dai muratori della borgata Minet. Il completamento del pilone votivo viene ritardata perché la statua di San Giuseppe deve arrivare da Milano e le difficoltà nei trasporti sono tante nel primo dopoguerra. Una curiosità, che pochi sanno, è che la statua è arrivata già con un dito rotto. Domenica 19 maggio 1946 finalmente è possibile sciogliere il voto espresso più di un anno prima. Il Bollettino della Parrocchia di SS. Pietro e Paolo del 25 maggio 1946 permette di ricostruire quel giorno: "Sarà una bella festiciola, tra canti e suoni nella magnifica e profumata fioritura dei narcisi che con il loro candore e il loro profumo simboleggiano così bene le virtù di S. Giuseppe [...] Il Pione sorge proprio in capo ad una bella distesa di verde e di fiori e si può facilmente scorgere da tutte le montagne circostanti che quasi ad anfiteatro vanno dolcemente digradando verso quel luogo, così felicemente scelto". La benedizione e l'inaugurazione, impartite dal Priore di Sant'Anna (don Bartolomeo Vietto) e dall'Arciprete di Bernezzo (don Nicolao Peano), avvennero grazie a "una eccezione alla regola della pioggia ormai quotidiana, con una giornata di bel tempo, favorendo così l'affluenza della gente da ogni parte. Ce n'era di Bernezzo, di Sant'Anna, Rittana, Valloria, Valgrana, Cervasca, circa un migliaio di persone. Non



mancava il banchetto dei “rumiage”, e una piccola succursale dell’osteria di Vic, a rallegrare grandi e piccoli. Mancavano i gelatieri, ma a quell’altezza se ne poteva fare a meno. Dopo la recita del S. Rosario, il Priore, con un chiaro discorso spiegò il significato della cerimonia e i doveri di riconoscenza che non devono limitarsi ad un pilone ed alla festa di un giorno, ma continuare in una vita più cristiana”.

La cerimonia di commemorazione voluta dagli “Amici dei sentieri bernezzesi” permetterà per un giorno di restituire la vita alla borgata di Bagot, disabitata dal 1965, facendo riecheggiare passi, parole dei grandi e risate dei bambini. Le storie e i ricordi che Mariuccia ha da raccontare sono davvero numerose: non mancherà l’occasione di lasciarle ancora la parola su altri numeri del bollettino.



Gli Amici dei sentieri bernezzesi e la parrocchia di Sant’Anna in occasione del 70° anniversario della realizzazione del pilone di Bagot organizzano per domenica 15 maggio un momento di festa nella borgata.

Alle 15 don Michele benedirà l’antico pilone.

Verrà attivato un servizio di trasporto: chi vuole partecipare e non riesce a raggiungere a piedi Bagot si potrà trovare davanti alla Chiesa di Sant’Anna alle 14.

Giuseppe Serra

PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

MOMENTI DI VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Nella casa del Signore



Quest’anno, nel periodo marzo/aprile, in Casa Don Dalmasso sono decedute ben 4



persone:

Ghibaudò Giovanni di Madonna delle Grazie, il 23 marzo;

Demaria Ottavia di Busca, l’11

aprile;

Monaco Emma di Roccasparvera, il 19 aprile;

Rocca Natalina di Caraglio, il 25 aprile.



Nel ringraziare il Signore per quanto ci hanno donato nel tratto di strada che hanno percorso con la famiglia di Casa Don Dalmasso, siamo vicini al dolore dei congiunti per la loro perdita, nella certezza che ora, giunti nell’abbraccio del Padre, continuano a vivere pienamente risorti a vita nuova. Grazie per la vostra preziosa presenza e per la fede che ci avete testimoniato nella vita terrena.



Notizie della Palestrina



Domenica 3 aprile si è conclusa l'attività della "Palestrina". Gli incontri si sono svolti ogni 15 giorni nella palestra comunale. Quest'anno l'afflusso dei bambini e dei ragazzi è stato notevole: il numero dei partecipanti si aggirava in media sui 30-35. Il gruppo dei genitori, invece, si è nuovamente sfoltito ed è stato abbastanza difficile trovare sempre tre volontari per turno. Ringrazio la Parrocchia per aver sempre creduto in questa attività, i genitori per il loro contributo anche nell'offrire bibite e la merenda ai ragazzi, il Comune per averci dato l'opportunità di fare tutti i turni in palestra e tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato così numerosi. Ormai è da 10 anni che faccio la responsabile della Palestrina e sento che sia arrivato il momento di passare il testimone a qualche altro genitore. Spero vivamente che il prossimo anno ci sia qualcuno che abbia voglia di mettersi in gioco e, perché no, di apportare nuove idee a questa bella attività. GRAZIE DI CUORE A TUTTI.

Stefania Arato



Un Dio credibile?

La Parola dei Vangeli è davvero Parola di Dio?

Se dite ai vostri amici che siete alla ricerca di Dio si sorprenderanno. Qualcuno forse vi prenderà in giro. Quel che è certo è che cercate luce, verità e pace. Alcuni di noi possono dire: Non so cosa mi è successo in questi anni, dentro sono molto cambiato: non so più se credo o meno. Non son più sicuro di nulla. Ho poco a poco abbandonato la religione: non avevo tempo per queste cose. Ho fatto la cosa più semplice: ho messo da parte una religione che non mi aiutava a vivere meglio. Ero preso dallo studio, dalla ricerca del lavoro. Non mi sento a mio agio nella Chiesa: è vecchia, poco tollerante, maschilista. Il clima che si respira attorno a me nei confronti della religione mi insinua: "Vai ancora a Messa? Non ti sei ancora liberato dei preti? Credi ancora a queste favole?"...sono favole? Come possiamo giocare la nostra vita su racconti scritti 2.000 anni fa? Come possiamo fidarci di quanto hanno scritto? Abbiamo provocato don Michele e ci siamo lasciati interrogare dalle sue risposte. Abbiamo cercato di capire quali sono le prove che supportano l'esistenza del Gesù storico e quali sono le tracce e come si sono sviluppati i primi scritti dei vangeli..anche se, come dice don Michele, l'intuizione del bene che ci portiamo dentro e l'intuizione dell'amore che ci è donato nella vita non hanno dimostrazioni possibili, sta a noi metterci in ascolto...

Alcuni giovani

Notizie dal Consiglio Pastorale



Lunedì 4 aprile si è riunito il Consiglio Pastorale Interparrocchiale. Per il momento di riflessione don Michele si è soffermato sulla lettura in cui viene presentata la vita dei primi cristiani che basavano la loro esistenza sull'ascolto della parola di Dio, sull'unione fraterna, sul rispetto e l'aiuto reciproco, sull'eucarestia e sulla preghiera; erano testimoni di gioia ed erano capaci di vivere nella semplicità e nella serenità. Oggi invece si vive sempre più nell'individualismo e non si è più in grado di distinguere le cose veramente importanti tralasciando, inoltre, gli insegnamenti della parola di Dio.

Il primo punto all'ordine del giorno è stato un breve resoconto del Convegno Nazionale di Firenze tenutosi a novembre 2015 intitolato "In Cristo il nuovo Umanesimo". Il convegno è stato preparato interpellando tutte le parrocchie e le diocesi. Il tema centrale della discussione è stato "l'uomo", colui che scrive la storia, che vive il suo tempo migliorandolo o peggiorandolo perché è lui il protagonista. Nella nostra società l'uomo si sente onnipotente perché in grado di fare, di costruire, di andare avanti con il progresso ma non si sofferma più sul vero significato di popolo e di società. Come Gesù ha vissuto la sua umanità cercando di attuare nella sua vita il progetto di Dio, anche noi dovremmo riuscire a farci accompagnare dalla vita cristiana e annunciare la parola di Gesù.

Estate Ragazzi: sta continuando la formazione degli animatori con don Paolino. Il tema dell'E.R. saranno i quattro elementi: terra, aria, acqua fuoco. Inizierà lunedì 20 giugno e terminerà venerdì 15 luglio. Quest'anno si è deciso di collaborare con la Cooperativa Jim Bandana.

Campeggi: si terranno la prima settimana di agosto e saranno organizzati in 4 turni: 4ª elementare, 5ª elementare, medie e superiori. Il tema sarà uguale per tutti i turni.

Catechesi adulti: quest'anno la catechesi adulti è stata sostituita dagli incontri zonali che si sono tenuti in parrocchie diverse. Si è sottolineato che sarebbe opportuno ripartire con gli incontri formativi.

Gruppo famiglie: il gruppo famiglie quest'anno non è riuscito a far partire la sua attività, ma sarebbe necessario far partire un gruppo con famiglie con bambini più piccoli.

Caritas: la Caritas ha intenzione di attuare il progetto denominato "Orti sociali". Il progetto prevede di offrire un pezzo di terra a famiglie in difficoltà che potranno coltivare il terreno per ricavare prodotti per il proprio consumo o venderli tramite la cooperativa.

Festività del Corpus Domini

Stefania Arato

A livello zonale si è deciso di celebrare la Festività del Corpus Domini GIOVEDÌ 26 MAGGIO. Quindi nella nostra parrocchia verrà celebrata la S. Messa alle ore 20 nella Chiesa della Madonna seguita dalla processione per le vie del paese. La processione seguirà un nuovo percorso percorrendo via Monte Rosa, via don Bernardino Dalmasso, via dei Pioppi, via Regina Margherita fino alla Chiesa della Madonna.



Resoconto annuale Suor Renza



Un aggiornamento sull'anno di fraternità appena concluso a favore della missione di suor Renza Bono, a Berazategui (Buenos Aires).

Da maggio 2015 ad aprile 2016 sono stati inviati in Argentina € 3.770.

Un "Grazie di cuore" a tutti coloro che credono in questo progetto e continuano a sostenere questa importante iniziativa.

Cristina

Presentazione crestimandi

Domenica 3 aprile 19 ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima domenica 29 maggio alle ore 11 si sono presentati alla comunità, dimostrando il loro impegno in questo cammino e chiedendo aiuto e sostegno a quanti sono loro vicini.



Sono un bel gruppo di ragazzi pieni di voglia di vivere e di fare. L'abbiamo vissuto noi catechiste che da sette anni li accompagniamo in questo cammino di fede e con loro abbiamo realizzato tanti progetti. Uno di questi è la creazione di candele colorate, che i ragazzi hanno decorato dando spazio alla loro creatività, offerte in beneficenza per le opere parrocchiali: **"La luce del cammino che ci**

guida verso Gesù". Ci auguriamo che il Signore illumini sempre il cuore, i pensieri, il cammino di questi ragazzi ricchi di buona volontà!

Le catechiste



Per tutto ciò che ci doni

*Ricordiamo le tre parole-chiave
per vivere in pace e gioia
in famiglia: permesso, grazie, scusa.
Quando in una famiglia
non si è invadenti e si chiede
"permesso", quando in una
famiglia non si è egoisti
e si impara a dire "grazie"
e quando in una famiglia uno
si accorge che ha fatto una cosa
brutta e sa chiedere "scusa",
in quella famiglia
c'è pace e c'è gioia.*

papa Francesco

Bollettino mensile n. 5/2016 delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo, S. Rocco e S. Anna Bernezzo Dir. Resp.
Don Antonio Gandolfo – pubbl. aut. Tribunale di Cuneo con decreto del 03/06/1988 n.8/88 – Poste Ita-
liane s.p.a. – Sped. Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) – Art. 1 – Comma 2 DCB CN
Stampa MG Servizi Tipografici srl Vignolo

Bollettino on-line: <http://bernezzo.diocesicuneo.it>